

LA REGIONE MARCHE IN PRIMA LINEA SUI TEMI DI AMBIENTE, CULTURA, SVILUPPO ECONOMICO E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE NEL QUADRANTE ADRIATICO-JONICO

di **Alberto Piastrellini**
foto di **Maurizio Rillo**

Un importante momento di riflessione sullo stato attuale della dimensione sociale, ambientale, geopolitica dell'area adriatico-balcanica e le prospettive future a medio e lungo termine in vista dell'allargamento a 27 della Comunità Europea, è stato al centro del Seminario: **"Adriatico e Mediterraneo: Margine dell'Europa"**, tenutosi ad Ancona lo scorso 7 giugno nell'ambito di *Adrion 06*, la prima esercitazione congiunta tra le Marinerie Militari di *Albania, Croazia, Grecia, Italia, Serbia, Montenegro e Slovenia*.

L'iniziativa è rientrata nell'ambito di un progetto di cooperazione multilaterale nato in seno alla *Conferenza Interministeriale di Ancona* del 2000 sul tema della sicurezza e dello sviluppo dei Paesi della Regione Adriatico-Jonica.

Il Seminario, che ha visto un'ampia partecipazione di personalità civili e militari, nonché dei rappresentanti delle Amministrazioni Pubbliche, delle Camere di Commercio, delle Università, delle Autorità Portuali delle due sponde dell'Adriatico, assieme ad un nutrita delegazione dell'area baltica, è stato anche il momento per una riflessione privilegiata dello stato dell'arte nel merito della costituenda **Euroregione Adriatica**.

"Privilegiare e costituire una rete di economie locali in Adriatico per addivenire ad una più sostenibile macrorealta'" è stato il fulcro dell'intervento iniziale del *Sindaco di Ancona, Fabio Sturani* che, salutando gli intervenuti, ha voluto ricordare il ruolo e l'impegno del capoluogo marchigiano nel *Forum delle Città dell'Adriatico e dello Jonio*. Ancona e la sua provincia, sorta di ideale cerniera fra l'Europa Occidentale e quella Orientale è stata la sottolineatura del *Presidente della Provincia di Ancona, Enzo Giancarli* che ha rimarcato, inoltre, come: *"Cooperazione, integrazione, pace e sviluppo siano gli imperativi per costruire una relazione costruttiva fra i popoli"*.

"Quella di oggi è un'iniziativa di altissimo significato - ha dichiarato Claudio Maria De Polo, Ammiraglio Comandante DMMA - Adrion 2006 si configura come un laboratorio politico e diplomatico volto alla creazione di una vasta area di cooperazione fra le Marche e la regione Balcanica, fra i cui obiettivi non sono nascoste alcune novità come le operazioni di interdizione marittima per impedire il traffico di materiali pericolosi".

Lo scenario di riferimento nella nuova proiezione comunitaria

Ad aprire la prima sessione della complessa giornata di studio e approfondimento è stato il *Presidente della Regione*

Marche, Gian Mario Spacca che, dopo i saluti di rito, ha confermato il desiderio e la volontà di impegnare il capoluogo quale sede del futuro *Segretariato dell'Adriatico* e della costituenda *Euroregione Adriatica*. Sempre a cura del Presidente Spacca, è seguita una riflessione sulle potenzia-



Gian Mario Spacca

lità della Regione Marche nel nuovo scenario europeo in vista dell'allargamento a 27 Paesi. *"L'allargamento dell'UE rischia di delineare uno scenario in cui sono forti i rischi di marginalità del sistema Adriatico e dell'intera sponda sud-orientale del Mediterraneo"* ha dichiarato il Presidente, e ancora: *"L'Europa del futuro tenderà ad una divisione interna che vedrà quattro quadranti geopolitici (Mar Baltico, Mar Nero, Mediterraneo Occidentale e Mediterraneo Orientale) scarsamente comunicanti tra di loro"*.

A questo punto si aprirebbero scenari inquietanti in cui le nuove direttrici di sviluppo e traffico di merci rischierebbero di relegare ai margini la sponda sud-orientale del continente europeo privilegiando, al tempo stesso, la direttrice nord-orientale (verso il Mar Nero) e nord-occidentale (verso il Mediterraneo Occidentale).

"Eppure - ha rilanciato il Presidente Spacca - questo scenario che presenta aspetti notevoli di marginalità per l'area in oggetto, può e deve essere ribaltato attraverso nuove strategie basate sul protagonismo delle comunità locali e nazionali che devono delineare un disegno complessivo di integrazione, coesione, e rilancio dell'area".

In questo senso, fra le tante iniziative volte al raggiungimento degli obiettivi comuni, secondo il Presidente, la più significativa sarà quella del *Segretariato dell'Adriatico* quale organismo principale per la costituzione della Regione Euroadriatica: *“Una nuova area geopolitica che vedrà il Mediterraneo margine dell'Europa nel senso di border, limes alla latina, non un confine che divide, una barriera che esclude, ma come punto di interscambio, di contatto fra diverse culture e società, opportunità di incontro e di amicizia fra i popoli”*.

“Il Ministero è da tempo a fianco della Regione Marche per

offrire strumenti diplomatici e risorse volte alla concertazione” ha dichiarato **Famiano Crucianelli**, *Sottosegretario del Ministero degli Affari Esteri (MAE)*, *“Non possiamo più permetterci la dispersione delle risorse economiche e, con l'aiuto di tutti dobbiamo riportare il nostro Paese al centro del Mediterraneo, senza pregiudizi o riserve nei confronti delle diverse culture”*.

A cura di **Margherita Paolini**, *Presidente dell'Associazione di Cultura Internazionale Oltreilimes*, si è svolta la riflessione su: *Adriatico e Baltico nella nuova proiezione comunitaria*: un intervento sulle possibilità che la costituenda



Amm. Claudio Maria De Polo



Ivan Jacovčić



Gian Mario Spacca e Famiano Crucianelli



Euroregione Adriatica offrirà per la creazione di “corridoi” fra Nord Europa e area del Sud-Est Mediterraneo. Idealmente legato all'intervento precedente, **Francesco Cuddemi**, *Rappresentante MAE*, ha relazionato sugli strumenti finanziari, IPA ed ENPI, che la Comunità Europea ha messo in campo per l'implementazione di partnership internazionali, mentre, a cura di **Pierandrea Magistrati**, rappresentante dell'*Iniziativa Adriatico-Jonica*, c'è stata la puntualizzazione sull'attuale stato dell'arte dell'iniziativa e le sue prospettive future.

Giovanni Di Stasi e **Ivan Jacovčić**, rappresentanti della costituenda Regione Euroadriatica, hanno concluso la prima sessione del Convegno illustrando, dai diversi punti di vista le prospettive e il Piano di Azione volti ad un rilancio delle economie locali e della qualità della vita e dell'ambiente dell'area adriatico-balcanica.

Il ruolo dei territori nella costruzione della partnership Baltico-Adriatico-Mediterranea.

Ha aperto i lavori della seconda sessione del Convegno, **Agnieszka Pomaska** - *Union of Baltic Cities* - che, ricordando i trascorsi storico, politici e economici dell'area di appartenenza, ha portato l'esempio di come, negli ultimi anni, le città del baltico abbiamo attivato una piattaforma di dialogo, creando un programma di collaborazione transfrontaliera sui temi della sostenibilità ambientale. “*La collaborazione fra città baltiche e città dell'Adriatico* - ha detto la Pomaska - *è possibile ed auspicabile, anche in presenza di fondi economici limitati*”.

Jadranka Radovanic, *Presidente del Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Jonio*, nonché *Presidente della Camera di Commercio di Spalato*, ha sottolineato come: “*Cultura, educazione, sviluppo e ambiente sono strettamente collegati alle scelte economiche*” di qui l'importanza della collaborazione fra soggetti istituzionali e rappresentanti dello sviluppo economico e scientifico dei Paesi coinvolti. Un discorso, questo, ripreso anche da **Jarkko Heinonen** di *Baltic Chambers of Commerce* che ha dichiarato: “*Il commercio regionale ed interregionale va inteso come motore di sviluppo economico, sociale e culturale di tutti*”.

L'esigenza di mettere in rete professionalità diverse, cultura e ricerca è stato al centro dell'intervento di **Marco Pacetti**, *Rettore dell'Università Politecnica delle Marche e Presidente delle Rete UNIADRION - Università dell'Adriatico e dello Jonio*, che ha presentato i risultati dei progetti di insegnamento a distanza promossi dalle 33 Università e Centri di Ricerca che aderiscono alla rete.

A questo punto è intervenuta la sua collega **Mai-Brith Schartau** - *Università di Turku* - che ha ricordato come: “*Il mondo universitario può sostenere la ricerca e l'informazione - lanciando però un monito - se tutto ruota attorno al denaro bisognerà pensare insieme come utilizzarlo al meglio*”.

La conclusione della seconda sessione è stata affidata a **Marina Radic** - *Priority Action Programme/Regional Activity Centre di Spalato*, che, a partire dal tema “*Partnership territoriale e strumento IPA*”, ha sviluppato i concetti relativi alle problematiche legate all'ambiente mediterraneo: *difesa degli endemismi e della biodiversità; inquinamento; traffico di merci pericolose; garanzia degli accessi alle risorse*.

I grandi assi della nuova partnership (i circuiti delle Città-Porto; i circuiti della cittadinanza mediterranea; il ruolo delle Università).

In apertura dei lavori, l'*Assessore Regionale alla Viabilità, Porti e Aeroporti*, **Loredana Pistelli**, ha focalizzato la problematica relativa all’*“Autostrada del Mare”* che coinvolgerà necessariamente l'asse Adriatico-jonico.

“*È auspicabile* - ha detto l'Assessore - *la creazione di una rete fra tutti i porti italiani per favorire l'intercomunicazione e ridurre la competizione*”.

La progettualità relativa all’*“Autostrada”* è più che urgente e, secondo l'Assessore, “*La costituenda regione Adriatico-jonica potrà essere un modo per presentare le problematiche e i progetti condivisi fra le due sponde in sede comunitaria*”.

Paolo Pasquini - *Regione Marche* - le ha fatto eco sottolineando come: “*Il progetto di ricerca del Corridoio Adriatico finanziato dalla CE è stato di fatto snobbato a favore di altri progetti relativi ad altre aree*”.

Di qui l'importanza di fare squadra, superare diversità e autonomie a favore di una rete sistematica di qualità che possa modificare l'atteggiamento europeo; ma per tutto questo, è necessario secondo Pasquini, una rinnovata attenzione per l'efficienza delle strutture.

Su questo dolente aspetto sono intervenuti **Giovanni Montanari** - *Presidente Autorità Portuale di Ancona* e i suoi colleghi **Milan Celebic** di Bar e **Eduard Ndreu** di Durazzo.

“*Se nel passato la divisione era la norma* - ha dichiarato **Fabrizio Tassinari**, *Assistant Professor all'Università di Copenhagen* - *oggi il cammino dell'integrazione può essere compiuto attraverso i sentieri delle Università che sono a metà fra la società civile e le istituzioni amministrative*”. “*La stessa Europa, nel 7° Programma Quadro* - ha puntualizzato **Maja Kovacevic**, *Università di Belgrado* - *ha previsto un fondo di finanziamento per la collaborazione fra Atenei nel periodo 2007 - 2013*”.

Infine una esperienza pratica di coordinamento e collaborazione fra Università di Tirana, Politecnico di Torino e Università Politecnica delle Marche è stata illustrata dal Prof. **Gezim Karapiçi** dell'Ateneo di Tirana.

La conclusione dell'intensa giornata è stata affidata ad una Tavola Rotonda: “*Strategie in rete per una nuova partnership di prossimità*” che ha visto coinvolti **Carsten Schymik** dell'*Humboldt University*; **Paul Walton** della *Fondazione Euromediterranea “Anna Lindb”*; **Gian Mario Spacca**, *Presidente Regione Marche*; **Luigi Minardi**, *Presidente del Consiglio Regionale* e **Pierandrea Magistrati** in qualità di rappresentante del *Ministero degli Affari Esteri*.

“*Gli elementi per una futura convergenza fra le due aree del Baltico e dell'Adriatico sono possibili* - ha concluso il Presidente Spacca - *ci aspettano, adesso, anni di grande lavoro; ma questo non ci spaventa*”.

Ancona, 6-8 ottobre 2006

ECO&EQUO: PROSEGUE LA STRADA VERSO UN'“ALTRA” ECONOMIA

di Marco Amagliani



L'appuntamento è ad Ancona, presso la Fiera, dal 6 all'8 ottobre.

Ritorna **Eco&Equo**, la mostra-mercato dell'economia alternativa giunta alla terza edizione. Sobrietà, inclusione, benessere sono le parole chiave dell'edizione 2006 che poggia le proprie

fondamenta nelle reti sociali di *economia solidale*, nella *democrazia partecipata*, nelle *produzioni locali e biologiche*, nella *gestione responsabile dei beni comuni*.

Promossa e organizzata dall'Assessorato all'Ambiente della Regione Marche in collaborazione con RES - Rete di Economia Solidale delle Marche, **Eco&Equo** intende ripercorrere la strada dell'enorme successo riscosso già nel 2003 e nel 2004.

Prodotti del commercio equo e solidale, turismo responsabile, banche e assicurazioni etiche, cooperazione sociale, gruppi di acquisto solidale, prodotti tipici legati alla cultura e alle tradizioni del territorio, prodotti naturali e a basso impatto ambientale, saranno solo alcune delle esperienze di economia alternativa in mostra nei 12.000 m² della Fiera di Ancona; vere e proprie alternative a quell'economia "convenzionale" che ogni giorno impoverisce sempre più l'ambiente e quell'80% della popolazione alla quale rimane solo la fetta più piccola, il 20%, delle risorse della Terra.

La tre giorni sarà naturalmente arricchita da convegni, incontri, dibattiti sui temi della sostenibilità ambientale e sociale. Inoltre, come è successo per le edizioni precedenti, non mancheranno ospiti importanti che rappresenteranno per i visitatori una finestra aperta verso il mondo. Ospite dell'edizione del 2003 la scienziata indiana *Vandana Shiva*, con la quale abbiamo parlato degli effetti deleteri che il commercio internazionale produce nei paesi del sud del mondo. Nel 2004 è stata invece la volta di *Gianni Minà* con il quale si è parlato di "*Latinoamerica e tutti i sud del mondo*".

Un sistema equo e solidale presuppone la reciprocità e l'equilibrio fra i popoli, e di conseguenza anche la pace. Non a caso nel 2004 il premio Nobel per la pace è stato assegnato alla keniana *Wangari Maathai*, leader di un movimento per la salvaguardia dell'ambiente e il miglioramento della qualità della vita delle donne: finalmente il riconoscimento che la pace passa per la salvaguardia delle risorse naturali e la difesa dei diritti delle persone.

Il successo registrato nelle edizioni precedenti rappresenta sicuramente un incoraggiamento importante per proseguire l'azione di governo su questa strada. Vedere così tante famiglie tra i 150 stand (ricordo che nel 2004 sono stati oltre 13.000 i visitatori), i laboratori per i più piccoli sempre sovraffollati, e constatare la partecipazione e l'intervento entusiasta dei relatori e dei presenti ai convegni, ci permette di continuare con fiducia l'opera di sensibilizzazione sui valori autentici del rispetto dell'ambiente e del rispetto dei diritti delle persone che dovrebbero essere integrati nell'economia.

L'opera di sensibilizzazione deve servire proprio per contribuire a diffondere le esperienze e creare nuovi sistemi di economia solidale. Nessuna attività può essere esclusa: la produzione, il trasporto e il consumo possono essere oggi vissute in modo più sostenibile al fine di garantire il giusto accesso alle risorse per tutti i popoli della Terra e anche per le generazioni future. E nessun soggetto può sentirsi escluso. Il cambiamento è necessario e riguarda tutti i soggetti a tutti i livelli che, con i propri comportamenti quotidiani, scelgono quale modello di economia sostenere: la pubblica amministrazione che può rivedere i criteri degli appalti di lavori e forniture; l'impresa che, partendo dall'analisi del ciclo di vita del prodotto, può riprogettarlo al fine di ridurne i suoi impatti in tutte le fasi; il risparmiatore che può investire responsabilmente sui fondi etici; il consumatore che può scegliere i prodotti tipici locali, dell'agricoltura biologica e del commercio equo-solidale.

Le esperienze in mostra a **Eco&Equo** sono tutte legate dallo stesso filo comune dell'economia rispettosa dell'ambiente e delle persone. Se si vuole identificare una carenza per la diffusione di queste esperienze, si può pensare alla necessità di una maggiore informazione e al rafforzamento di una rete che li colleghi tra loro. **Eco&Equo** può quindi aiutare in questa direzione. Permette ai visitatori di scoprire nuove possibilità di acquisto critico, nuove abitudini, nuovi gusti e nuovi sapori, tipici e locali, oppure lontani, ma rispettosi dei lavoratori.

Per informazioni e aggiornamenti consultare il sito internet www.ecoandequo.it

